

Seminario di Studio:

# Il **G**usto di vivere.

## Corporeità, emozioni e sport

Roveredo in Piano, 4 aprile 2003

*"La pratica dello sport di squadra nella crescita della persona"*

**Relatore: dott. Ettore MESSINA - Allenatore Benetton Basket**

Di fronte alla scelta di far praticare attività fisica al proprio figlio, io come genitore mi pongo alcune domande:

1. Perché fare dello sport?
2. Che sport fare, cosa offre la nostra società?
3. Cosa posso fare "io" genitore?

A queste domande cercherò di dare delle risposte, basandomi sull'esperienza personale in quanto padre di una bambina e come allenatore/istruttore.

### ***Perché fare dello sport?***

- Perché al bambino piace.
- Per fargli prendere coscienza della sua corporeità (soprattutto con sport di contatto dove confrontarsi con avversari)
- Per socializzare (con uno sport di squadra dove bisogna collaborare con i compagni)
- Perché lo sport permette di sviluppare l'autodisciplina, che è uno dei temi fondamentali dello stare insieme.
- Perché lo sport è una scuola di vita e pone i ragazzi di fronte a delusioni e vittorie, frustrazioni e soddisfazioni, ad un prezzo molto basso (una sconfitta sportiva costa meno di una bocciatura a scuola o di una delusione sentimentale, ma insegna ugualmente al ragazzo ad affrontare le avversità)

### ***Che sport fare, cosa offre la nostra società?***

La situazione nel nostro paese è critica, molto arretrata rispetto ad altre realtà europee:

- Nella scuola non c'è la possibilità di fare seriamente uno sport di squadra, il tutto è affidato solo alla buona volontà dell'insegnante di educazione fisica e alla sensibilità individuale del Dirigente Scolastico.
- Le società sportive trovano grandissime difficoltà ad intervenire all'interno della scuola.
- Non esiste un coordinamento fra attività scolastica e società sportive, spesso per la scuola lo sport è visto come un'attività che ruba tempo allo studio.
- Non esiste la possibilità di far svolgere ai ragazzi un'attività multidisciplinare fino a circa 14 anni, che permetta una completa crescita motoria (a questa età, un ragazzo che ha provato varie attività può scegliere con cognizione di causa qual è lo sport più adatto alle sue caratteristiche, oppure quello che lo gratifica di più).
- Spesso, per questioni economiche ed organizzative, le società sportive affidano i ragazzini più giovani agli istruttori più giovani, che non hanno l'esperienza necessaria per trattare con dei fanciulli che attraversano uno dei periodi più importanti per la loro crescita fisica, mentale e sociale. Questo perché giovani che si avvicinano allo sport come istruttori hanno spesso richieste economiche basse con grandi disponibilità di orari (sono studenti o disoccupati alla ricerca di un posto di lavoro), mentre gli allenatori più esperti svolgono spesso un altro lavoro ed hanno famiglia. Solitamente l'allenatore più quotato viene destinato alla prima squadra, poi ci sono gli juniores, i cadetti, allievi, .... ed infine i corsi di avviamento allo sport per i bambini delle elementari.

### ***Cosa posso fare "io" genitore?***

- Bisogna cercare di far provare al ragazzo un'attività sulla base di un suo desiderio.
- Fargli provare uno sport di squadra e uno sport individuale.
- Vedere e conoscere personalmente chi istruisce mio figlio.
- Cercare di capire se l'Istruttore riesce a "vedere" nei ragazzi le loro necessità.
- Verificare la metodologia d'insegnamento dell'Istruttore, ponendo grande differenza fra le regole formali (puntualità, presenza agli allenamenti, ...) e le regole sostanziali (passaggio al compagno libero, aiuto difensivo sul compagno battuto, collaborazione di squadra, ...). Io come genitore pretendo che le regole sostanziali siano uguali per tutti i componenti della squadra, senza nessuna scusante per il talento o per il campione. Se poi a 10 anni perdono le partite non importa, ma tutti devono avere la stessa possibilità di giocare.
- Offrire la propria collaborazione all'Istruttore.